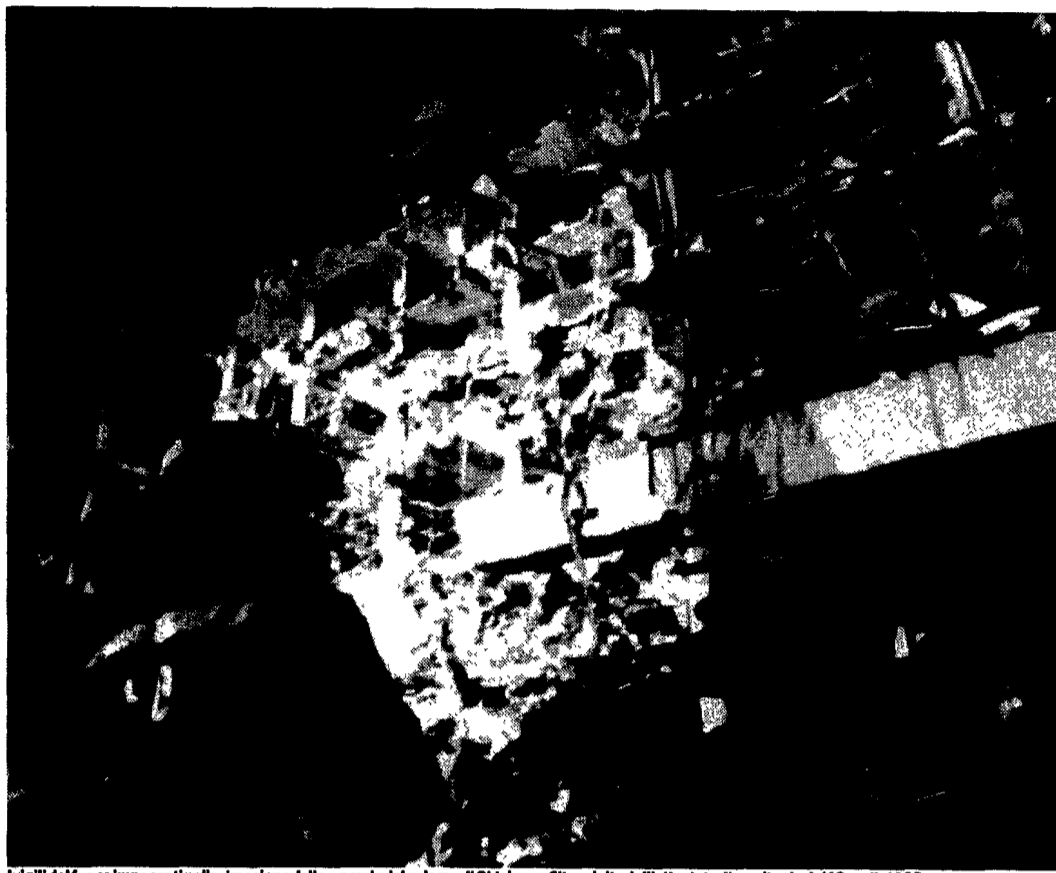


Mucca pazza
Allevatore
rovinato da crisi
si suicida

Un allevatore inglese che aveva investito ingenti somme nella propria azienda si è tolto la vita temendo di non riuscire a far fronte ai problemi finanziari provocati dalla crisi della mucca pazza. La polizia della contea del Lincolnshire ha dato notizia ieri sera della morte per «intossicazione da monossido di carbonio» dell'allevatore John Capp, 58 anni, della città di Beckingham. Non è dato sapere altro della morte di Capp che tuttavia, secondo Paul Gentry, funzionario di un'asta di bestiame della zona e suo conoscente, è stato «probabilmente spinto al gesto estremo dalla crisi» della mucca pazza. Il tracollo è dietro l'angolo per molti piccoli allevatori britannici, che l'embargo deciso dall'Ue ha privato di una larga fetta di mercato per le carni da loro prodotte. Capp, secondo Gentry, aveva investito «centinaia di migliaia di sterline», alcuni miliardi di lire, in nuovi capi e negli ultimi mesi dello scorso anno aveva addirittura rinunciato ad allevare ovini puntando tutte le sue energie sui bovini che non è riuscito più a vendere da quando è scoppiata la crisi. Capp, che lascia una moglie e tre figli, non era il solo a trovarsi in cattive acque, ha sottolineato Gentry sollecitando il governo a intervenire quanto prima per evitare altre tragedie del genere.



I vigili del fuoco impegnati nella rimozione delle macerie del palazzo di Oklahoma City colpito dall'attentato dinamitardo del 19 aprile 1995

Più 17 per cento in California
Record di incidenti
dopo l'aumento negli Usa
dei limiti di velocità

La polizia stradale della California ha fatto sapere che i nuovi limiti di velocità hanno già provocato un consistente aumento dei morti negli incidenti stradali: nelle prime cinque settimane del 1996 - cioè da quando è stato abolito il limite delle 55 miglia all'ora - le vittime della strada sono passate da nove al giorno a dieci al giorno. Entro la fine dell'anno potrebbero essere oltre 600 i morti in più, solo in California. Ciò parecchie migliaia a livello nazionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK In cinque settimane, da quando sono entrati in vigore i nuovi limiti di velocità, in California gli incidenti automobilistici mortali sono aumentati del 17 per cento. Il dato lo ha fornito la polizia stradale e si riferisce al periodo che va dall'inizio dell'anno alla prima settimana di febbraio. La statistica riguarda 150 mila chilometri di strade e autostrade controllate dalla polizia federale. Non si conoscono invece i dati relativi ad altri 50 mila chilometri di strade che sono controllati dalle polizie locali e dagli sceriffi di contea. In California il numero dei morti in incidenti stradali era in calo progressivo del 19,7. In queste prime cinque settimane del '96 invece sono passati da 319 a 374. Questo vuol dire che nel 1995 gli incidenti mortali erano nove al giorno, quest'anno sono 10 al giorno.

no, sollecitato dalla casa automobilistica, il Parlamento ha votato una legge che abolisce i limiti a livello nazionale e lascia ai singoli (tali il diritto di fissare eventualmente propri limiti. In alcuni Stati (specie sulla costa orientale) non c'è stata nessuna modifica dei regolamentiprecedenti. In altri i limiti sono stati aumentati a 70, a 75 e anche a 80 miglia all'ora. Alcuni Stati dell'ovest hanno addirittura abolito ogni limite di velocità.

La questione è controversa, perché nell'analisi del progressivo aumento di incidenti stradali le tesi di chi addebita la preoccupante crescita di questo dato statistico alla velocità e chi invece ritiene questo fattore assolutamente indifferente sono totalmente contrapposte.

Il capo della pattuglie della polizia che controllano le autostrade della California ha dichiarato che i suoi uomini stanno facendo di tutto per aumentare la sorveglianza, ma che l'aumento degli incidenti era largamente preventivato.

Negli Stati Uniti il limite di 55 miglia all'ora (circa 90 chilometri all'ora) era stato introdotto alla fine degli anni settanta. Sia per motivi di sicurezza che per ridurre i consumi in periodo di crisi petrolifera. Qualche anno più tardi era stato concesso agli Stati che lo ritenevano opportuno di elevare il limite: in alcuni tratti autostradali - a 65 miglia (un po' più di 100 all'ora).

Judie Stone, presidente di una associazione di consumatori della California, ha commentato i dati forniti dalla polizia stradale chiedendo che siano immediatamente ripristinati i vecchi limiti. Ha fatto notare che la nuova legge ha già provocato almeno 34 morti e alla fine dell'anno ne avrà provocate quasi 600. Barry Carmody, presidente degli assicuratori della California, ha detto invece che vanno aumentate le tariffe assicurative, non c'è altro rimedio. L'Associazione dei motoristi ha diffuso un comunicato nel quale spiega che in realtà i nuovi limiti non hanno cambiato nulla perché già la gente non rispettava i vecchi. E che l'aumento dei morti è del tutto casuale.

Nel dicembre dello scorso anno, sollecitato dalla casa automobilistica, il Parlamento ha votato una legge che abolisce i limiti a livello nazionale e lascia ai singoli (tali il diritto di fissare eventualmente propri limiti. In alcuni Stati (specie sulla costa orientale) non c'è stata nessuna modifica dei regolamentiprecedenti. In altri i limiti sono stati aumentati a 70, a 75 e anche a 80 miglia all'ora. Alcuni Stati dell'ovest hanno addirittura abolito ogni limite di velocità.

Venerdì cade l'anniversario della strage di Oklahoma City e dell'assalto Fbi a Waco

L'America in allarme rosso

Allarme terrorismo in America: venerdì prossimo è l'anniversario della strage di Oklahoma City e dell'assalto di Waco, e l'Fbi teme che i terroristi di destra cercheranno di colpire di nuovo. Le maggiori preoccupazioni vengono dal Montana, dove venti militanti razzisti occupano una fattoria. Il capo delle milizie razziste, Norman Olson, ieri è partito da Detroit per unirsi ai ribelli. Intanto in Parlamento lotta tra democratici e repubblicani sulla legge antiterrorismo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANSONETTI

NEW YORK In America è iniziata la settimana dell'antiterrorismo. Con un occhio al Montana e l'altro a Washington. I servizi segreti si aspettano un attacco della destra, a un anno dalla strage di Oklahoma City, e pensano che stavolta l'attacco potrebbe venire dal Montana. Gli uomini politici invece si danno battaglia a Washington sulla nuova legge contro la criminalità: i democratici la vorrebbero durissima; i repubblicani, appoggiati dalla lobby dei commercianti di armi, frenano e chiedono il rispetto delle libertà individuali. Il presidente Clinton ha parlato alla radio e si è scagliato contro i repubblicani: ha detto che privilegia gli interessi economici dei venditori di armi sulla sicurezza del paese. E che è indegno che gli Stati Uniti arrivino al primo anniversario della strage di Oklaho-

ma city senza essere riusciti ad approvare la nuova legge anti-terrorismo. Ha detto che è un modo pessimo per onorare quei morti. L'anniversario della strage cade venerdì prossimo. Il 19 aprile è una data fatidica per l'America: tre anni fa, in quello stesso 19 aprile, la polizia diede l'assalto ai seguaci della setta religiosa razzista di David Koresh, asserragliati in una fattoria alla periferia della città di Waco (Texas). Ci furono ottanta morti. Probabilmente l'attentato al palazzo governativo di Oklahoma City - che lo scorso anno fece 168 morti - fu la vendetta delle milizie di destra per la strage di Waco. Per questo l'Fbi è in stato di massimo allarme. Ritiene che sia probabile una nuova azione terrorista anche quest'anno. Ha aumentato la sorveglianza in tutti gli edifici che appartengono al governo federale e

ha preso misure straordinarie di controllo a Washington e negli aeroporti di tutte le città d'America.

Ma la preoccupazione più grande è il Montana: qui, da tre settimane, in una grande casa di campagna alla periferia della cittadina di Jordan, ci sono una ventina di attivisti delle milizie di destra che resistono, armati fino ai denti, all'assedio della polizia. Il braccio di ferro è iniziato dopo che l'Fbi ha proceduto all'arresto di due leader di uno dei tanti gruppi delle milizie, accusati di evasione fiscale e di aver stampato moneta e assegni falsi. Una parte dei militanti di questo gruppo (che si chiama il gruppo dei «freemen», cioè degli uomini liberi) ha reagito al provvedimento occupando una casa di campagna e minacciando di sparare sulla polizia. I «freemen» sono una organizzazione legata alle milizie - cioè agli eredi del Ku Klux Klan - che si batte contro il pagamento delle tasse e il riconoscimento dell'autorità del governo federale.

Il capo assoluto

leri i venti «occupanti» del Montana hanno avuto l'appoggio ufficiale del leader nazionale delle «milizie» Norman Olson. Il quale ha detto che oggi partirà per il Montana, per raggiungere i suoi amici e trascorrere con loro la

giornata del 19 aprile. Olson è considerato in America il capo assoluto di tutti i gruppi della destra razzista. Lo scorso anno fu interrogato dalla polizia per la strage di Oklahoma City. Olson probabilmente pensa che gli agenti dell'Fbi che accerchiano i militanti dei «freemen» di Jordan cercheranno di impedirgli di entrare nella fattoria. Ed è probabile che sarà così. A quel punto può succedere di tutto, perché gli occupanti potrebbero reagire, e sono bene armati.

Intanto al Parlamento prosegue la battaglia sulla legge antiterrorismo. I repubblicani hanno fatto sapere che sono pronti ad una mediazione: accetterebbero cioè di insenire nel provvedimento un capitolo che riguarda il bando alla raccolta di fondi a favore dei gruppi politici violenti, e un altro capitolo che prevede la deportazione di «terroristi pregiudicati». Rifiutano però altre due misure alle quali Clinton tiene moltissimo: una è quella che autorizza l'ammodernamento dei sistemi di intercettazione telefoniche e l'altra è quella che prescrive una forte limitazione nella produzione e nel commercio degli esplosivi. I repubblicani sostengono che sono misure che limitano la libertà dei comuni cittadini.

In questo clima Oklahoma City

si prepara a ricordare la strage di un anno fa. Ci saranno commemorazioni e cerimonie ufficiali. La città è ancora profondamente scossa dalle bombe del 19 aprile. Ieri il quotidiano americano «Usa Today» ha pubblicato un'inchiesta sulle condizioni dei bambini sopravvissuti alla bomba.

I sopravvissuti

In tutto sono sei bambini, unici superstiti dell'asilo che era ospitato al secondo piano dell'edificio demolito nell'attentato. 19 loro compagni restarono uccisi. Di questi sei bambini - ha scoperto il giornale americano - solo uno, Philips James Allen detto «pigei», è completamente guarito. Gli altri cinque sono tutti ancora in lotta con le ferite, le fratture e soprattutto i danni cerebrali. Anche se nessuno ha riportato menomazioni permanenti troppo gravi. «Pigei» comunque non è il più fortunato dei sei, anzi forse è il più sfortunato: gli altri cinque sono assistiti dai genitori, lui dai nonni perché la bomba gli ha ucciso sia il papà che la mamma. «Usa Today» ha scoperto che tutti e sei i bambini hanno gli stessi identici problemi psicologici: sono diventati terribilmente aggressivi, insofferenti di ogni regola. Probabilmente la mutazione del loro temperamento è irreversibile.

Oggi l'incontro con Kim Young Sam sulla crisi fra Seul e Pyongyang

Clinton rassicura i sudcoreani

Missione di Clinton in Corea del Sud, Giappone e Russia. Il presidente americano era atteso nella notte a Cheju, dove oggi è previsto un colloquio con il presidente sudcoreano Kim Young Sam. Al centro dei colloqui l'aggravarsi della crisi nei rapporti fra Seul e Pyongyang dopo le incursioni di soldati del Nord oltre la linea di demarcazione tra le due Coree. Al vertice parteciperanno anche i ministri degli Esteri e della Difesa di Washington e Seul.

NOSTRO SERVIZIO

SEUL Bill Clinton è partito ieri alla volta della Corea del sud, prima tappa di un viaggio di lavoro che lo porterà successivamente in Giappone e Russia. L'arrivo era previsto nel corso della notte. Per l'occasione i 600 mila uomini dell'esercito di Seul e i 48 mila delle forze americane di stanza nel paese sono stati posti in stato di massima allerta. L'aeronautica sudcoreana ha compiuto esercitazioni simulando di rispondere ad un attacco proveniente da settentrione. Ma nonostante

gli incidenti dell'altra settimana, quando soldati di Pyongyang avevano oltrepassato ripetutamente la linea di demarcazione con il Sud, non si prevede che il Nord metta in atto nuove provocazioni proprio durante la permanenza di Clinton. La massima aspirazione di Pyongyang in questo momento è infatti di allacciare contatti commerciali e diplomatici con gli Usa. La Corea del nord ha comunque definito dannosa per la pace la visita di Clinton. Essa «farà aumentare la tensio-

ne nella regione», ha ammonito l'agenzia ufficiale Kcna, secondo cui «gli Stati Uniti devono smetterla di dare importanza ai burattini della Corea del sud e incoraggiare i maniaci della guerra».

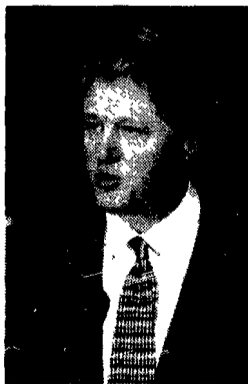
Pyongyang ha congelato il dialogo con il sud dopo la morte di Kim Il Sung nel 1994 e le scorse settimane ha definito inevitabile la guerra dichiarando unilateralmente scaduta la tregua fra Nord e Sud in vigore dal 1953.

Clinton incontrerà oggi il presidente Kim Young Sam nell'isola meridionale di Cheju. In precedenza sarà stato informato degli ultimi sviluppi delle vicende coreane dall'ambasciatore americano a Seul James Laney e dal comandante delle truppe americane nella Corea del sud, generale Gary Luck. Già in giornata partirà per Tokyo.

Si prevede che durante il loro colloquio Clinton e Kim si richiameranno alla stretta alleanza militare che lega i due paesi, e ribadiranno il principio che le tensioni

con il Nord comunista vanno risolte attraverso il dialogo e la paziente trattativa. Ci saranno incontri anche fra i rispettivi ministri degli Esteri (Warren Christopher e Gong Ro Myung) e quelli della Difesa (William Perry e Lee Hyang Ho). I sudcoreani sono preoccupati per la minaccia rappresentata dai missili nordcoreani Nordong. Una preoccupazione condivisa dagli Usa che stanno cercando tra l'altro di bloccare la loro vendita a paesi come Siria, Libia e Iran.

Il viaggio di Clinton durerà complessivamente otto giorni. Il capo della Casa Bianca è accompagnato dalla moglie Hillary. Per quanto riguarda la visita a Tokyo, il presidente americano si è fatto precedere dalla notizia che la sua visita servirà a sanare la restituzione ai proprietari di una parte dei territori dell'isola giapponese di Okinawa soggetti finora a servizi militari per le basi americane. Il Giappone, che per il contenimento dell'egemonia cinese nell'area ha bisogno dell'appog-



gio americano, dovrebbe tributare una buona accoglienza a Clinton.

Dal Giappone il leader statunitense si trasferirà in Russia per una riunione sulla sicurezza nucleare alla quale prendono parte gli altri paesi del G7, nonché Russia e Ucraina. Secondo gli osservatori Clinton coglierà l'occasione per ribadire con la sua presenza l'appoggio al presidente russo Boris Eltsin, che si appresta ad affrontare la prova elettorale nelle presidenziali del giugno prossimo.

SOTTOSCRIVI
Per il Pds

Puoi farlo presso
tutte le sezioni del Pds;
oppure con versamento
su c/c postale n. 17823006
intestato a:
Pds - Direzione
via delle Botteghe Oscure, 4
Roma;

oppure con bonifico
bancario intestato a:
Pds - Direzione
c/c 37133
ABI 3002-3 CAB 05006-2
presso Banca di Roma,
Ag. Roma 203,
Largo Arenula, 32.

